



Case Ipes, regole più severe

Via libera in consiglio provinciale. Contratti a tempo e proporz rigidità. L'opposizione: «Anacronistico vincolare il bisogno di abitazioni odierno allo Statuto del 1972» > **Martinello** a pagina 17

Riforma Ipes, linea dura della giunta Ok a contratti a tempo e proporz rigidità

Il voto in aula. La maggioranza fa muro e blinda la legge ma la Svp bocchia un emendamento della Lega. Dall'autunno stop alla casa «per sempre»
Deroga al criterio linguistico per il personale sanitario. L'opposizione: «Anacronistico vincolare il bisogno di abitazioni odierno allo Statuto del 1972»

SARA MARTINELLO

BOLZANO. La legge sull'edilizia sociale deve solo essere pubblicata nel Bollettino ufficiale della Regione. Dalle prossime graduatorie, quindi dall'autunno, stop alla casa Ipes per sempre e applicazione rigida della proporzionale linguistica. Ieri, in consiglio, la maggioranza ha blindato il testo firmato dall'assessora **Waltraud Deeg**. Barricate alzate su tutto quanto l'opposizione abbia prodotto, eccetto un emendamento di **Brigitte Foppa** e di **Riccardo Dello Sbarpa** (Verdi) che prevede che ogni anno l'Ipes pubblichi un resoconto delle compravendite degli immobili alienati, con i relativi costi. Ancora critiche alla varietà di norme lasciate ai regolamenti di attuazione, nonostante la rassicurazione di **Magdalena Amhof**, capogruppo Svp: «È garanzia di flessibilità della legge». Un emendamento dei Verdi già accolto però obbliga la giunta a passare per la commissione legislativa e a sentire le parti sociali.

La stretta della giunta

Niente casa a chi abbia morosità in corso e a chi sia stato condannato (anche non in via definitiva) per violenza domestica: sono gli ultimi due faticosissimi picchetti della Lega. «Abbiamo scelto di premiare chi l'affitto lo ha sempre pagato e tutelare i piccoli proprietari dai cosiddetti "furbetti"», così **Rita Mattei**, **Massimo Bessone** e **Giuliano Vettorato** dopo tre giorni di fuoco nella maggioranza. Di rimando, i Verdi: «Il diritto alla casa non può essere una misura educativa. Sono state approvate misure populiste». E **Sandro Repetto** (Pd), seguito da **Franz Ploener** (Team K): «Pura demagogia. Stride il contrasto tra la sanzione a persone non condannate in via definitiva e il garantismo propugnato in sede di referendum».

Curioso il voto sui tre sub emendamenti all'articolo 13. Sui primi due, quelli appena citati, la Svp ha accordato il via libera. Con il terzo la Lega chiedeva di escludere le



• Con le prossime graduatorie la riforma dell'edilizia sociale voluta da Waltraud Deeg diventerà operativa

persone condannate in via definitiva per delitti non colposi con reclusione fino a cinque anni. Qui la Svp ha dettato voto libero, cioè libertà di pigliare il tasto del «no», con **Franz Locher** e **Josef Noggler** inaspettati sostenitori della proposta leghista, insieme al più placido **Alessandro Urzi** (Fdl). Inizialmente nel palazzo del consiglio si bisbigliava che i leghisti stessero cercando di convincere le destre separatiste.

Prima che la consigliera Mattei presentasse le tre proposte, sul finire della mattinata, Brigitte Foppa ha ritirato i propri due emendamenti allo stesso articolo, il 13. Prevedevano di eliminare il riferimento al periodo minimo di residenza o di lavoro in Alto Adige nel deliberare i criteri di assegnazione degli alloggi e di levare l'obbligo

di attestare eventuali proprietà immobiliari all'estero. La Lega si potrà ritenere soddisfatta già così e ritirerà i propri emendamenti, avrà pensato la capogruppo dei Verdi. Invece Rita Mattei ha tirato dritto.

Gli ordini del giorno

Due gli ordini del giorno, entrambi bocciati. Se negli anni '80 lo Statuto è stato interpretato in favore del criterio del bisogno, domanda Repetto, perché ora applicare rigidamente la proporzionale linguistica, oltretutto con la contraddizione della deroga per i lavoratori della sanità? Infatti all'interno delle «case albergo» previste dalla legge alcuni mini appartamenti potranno essere messi a disposizione di enti non profit che operano nel settore sociosanitario.

Bessone ha chiesto 20 minuti di interruzione per una riunione di maggioranza. Perplesso, o preoccupato. Ma la Svp è stata inflessibile: l'emendamento di **Helmuth Renzler** che incardina l'articolo 15 dello Statuto del 1972 nella legge sull'accesso agli alloggi sociali è rimasto nella legge. **Alessandro Urzi** (Fdl) invece ha mutuato dal testo dell'assessora Deeg l'espressione «programma di costruzione straordinario». Quindi: «Servono case nuove, non gli espropri proletari della super Imi». Rapida Waltraud Deeg: «150 milioni di euro che abbiamo chiesto alla Bei serviranno anche a questo».

Il muro della maggioranza

Ha camminato su un terreno accidentato, la legge sull'edilizia sociale. Presentata nel 2021, a lungo arenata in commissione, ieri è stata portata a casa senza concessioni. Quel che opposizione, Centro casa, sindacati, Istituto promozione lavoratori potevano fare è stato ottenuto con il lavoro in commissione. Ieri il testo è uscito dall'aula pressoché indenne.

L'assessora Deeg ha portato due emendamenti per introdurre una norma transitoria per gli organi dell'Istituto attualmente in carica, dato che decadrebbero con la prossima legislatura.

La legge introduce il «canone sostenibile», affiancato al canone sociale. «Questa apertura è importante e necessaria per promuovere la diversità sociale negli alloggi dell'Istituto. Ci preoccupiamo di creare spazi abitativi e condizioni quadro adeguate per una buona convivenza nelle case Ipes e nei quartieri», spiega l'assessora Deeg. La definizione di questo canone e dei criteri per l'accesso – finora si è sempre parlato di «famiglie giovani» – però è rimandata alle norme di attuazione. Su questo l'opposizione ha cercato di incidere per mesi interi, fino a capitolarne ieri, in aula, trincerandosi sconsolata dietro un «sarà una guerra tra poveri». Perché se si allarga la platea al ceto medio ma non ci sono case, le graduatorie si allungano.